

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:

Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Redattore:

Daniele Piazzi

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Gabriele Tornambé, Silvano Sirboni.

Condizioni di abbonamento per il 2019

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2019)

Italia:	€ 35,00
Estero: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 64,00
Estero: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT19HO31111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
1° semestre 2019
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

3 | **Fede, liturgia e prassi**

Sommario

Editoriale

- 2 G. TORNAMBÉ
**Lex orandi, lex credendi
e... lex agendi**

Studi

- 4 M. AUGÉ
**L'inculturazione
dopo Magnum principium**
- 9 G. LATI
**«La realtà è più importante dell'idea»,
anche in liturgia**
- 11 G. DROUIN
Nuove presidenze, nuova ecclesiologia?
- 19 A. GRILLO
Solo abusi?
- 24 F. DI MOLFETTA
**Rituali e non rituali:
«Proclamiamo la tua risurrezione»**
- 28 D. PIAZZI
Nuova eucologia: sempre un abuso?
- 32 C. FRANCO
**«O altro canto approvato
dall'autorità ecclesiastica»**
- 37 M. GALLO - M. ROSELLI
**Posso inventare riti?
Catechesi e liturgia al camposcuola**

Formazione

- 43 M. ROSELLI - S. SORECA
**Formare gli operatori pastorali
3. Fede, liturgia e prassi**
- 50 M. GALLO - S. SIRBONI
**La Messa e il Messale
3. I molti ministeri nella messa**

- 55 D. PIAZZI
**«È veramente cosa buona e giusta»
3. La pienezza della gioia pasquale**

Sussidi e testi

- 59 M. GALLO
Benedizione degli zainetti
- 66 A. MAGNANI
Celebrare la prima confessione

GABRIELE TORNAMBÉ

Lex orandi, lex credendi e... lex agendi?

Il noto assioma di Prospero d'Aquitania (390-455), *Lex orandi, lex credendi*, continua a manifestare interesse nell'euristica della teologia.

Una prima possibilità di lettura di questo principio va nel senso in cui è costruita l'espressione; l'interpretazione che ne segue è che **la legge della preghiera determina la legge della fede**. Quest'ultima trovava nell'espressione rituale e celebrativa della chiesa il suo momento fontale: d'esempio in tale ambito sono la proclamazione dei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione di Maria.

Ma **esiste anche la lettura inversa che dà il primato all'aspetto dommatico**; in questo secondo caso la preghiera si rivelerebbe manifestazione della fede creduta; così troviamo chiaramente affermato in *Mediator Dei* e in *Vicesimus quintus annus*. La speculazione teologica ed i documenti magisteriali hanno reso questa espressione di fatto biunivoca, sebbene non manchino, nel dibattito attuale in merito ad essa, i partigiani della prima sulla seconda maniera di leggerla ed interpretarla.

La questione rischia di complicarsi quando a questi elementi **ne aggiungiamo un terzo, quello della *lex agendi* o *lex vivendi***. Questi sono diventati indistintamente espressione della "prassi" della chiesa. Ma di quale prassi si tratta? C'è chi ha interpretato la *lex agendi* come la dimensione etica indispensabile per ogni azione celebrativa, e chi ha voluto riferirla all'agire liturgico propriamente detto, preferendo dare una colorazione etica specificamente alla *lex vivendi*.

Senza volere entrare nel dibattito sull'uso di una o dell'altra *lex*, ci domandiamo se la prassi condensata nell'espressione *lex agendi/vivendi* non possa piuttosto essere interpretata come **l'azione pastorale della chiesa nel suo declinarsi ordinario** delle comunità diocesane, parrocchiali, religiose. La *lex agendi/vivendi*, così compresa ed articolata agli altri due elementi dell'assioma del monaco marsigliese, continuerebbe a conservare la validità dell'espressione e, soprattutto, permetterebbe ancora una lettura in entrambi i sensi fuori da ogni fuorviante inter-

pretazione? In effetti, non mancano esempi di chi sostiene che le prassi della comunità cristiana possano essere fonte di riflessione teologica e che siano suscettibili di **divenire teologia (pratica)**: è il metodo che si sono date alcune Università del Nord-America per la ricerca in teologia pastorale.

Se consideriamo l'elemento *lex agendi/vivendi* come il *milieu* dell'agire e del vivere di una determinata comunità ecclesiale, allora saremmo portati a prendere in considerazione i diversi luoghi e culture in cui è presente la chiesa e non potremmo esimerci dal **considerare i relativi processi di inculturazione** in cui la fede è tradotta per risultare accessibile, e la celebrazione adattata perché i fedeli possano parteciparvi tutti pienamente.

Ci sembrerebbe, allora, che la validità dell'assioma del segretario di papa Leone Magno, arricchito del terzo elemento e letto in un senso come in un altro, continuerebbe ugualmente ad esistere. Ci confortano in tale interpretazione gli sforzi d'inculturazione della celebrazione eucaristica in realtà come lo Zaire o il Brasile, dove non ci stupiamo di riscontrare che elementi culturali caratterizzanti la cultura di

questi Paesi abbiano trovato spazio nei messali canonicamente approvati, e come, *per ritus et preces*, si riveli una teologia del popolo di Dio ed una rinnovata consapevolezza di partecipazione ed esercizio della ministerialità, di cui i documenti conciliari avevano posto le basi.

Se, sempre in tale direzione, guardiamo a quanto realizzato dalle diverse Conferenze Episcopali nazionali (o linguistiche), ci accorgeremo come **l'adattamento dei rituali** abbia comportato l'introduzione di alcuni gesti favorendo una considerevole diversità nei riti che non ha in alcun modo compromesso la celebrazione dell'unico mistero pasquale del Cristo morto e risorto. Non sono forse queste espressioni del felice esito di nuove situazioni ed esigenze pastorali (*lex agendi/vivendi*) che, con i tempi necessari per coglierle, chiarificarle ed integrarle, portano alla sintesi di nuovi linguaggi verbali e non verbali (*lex orandi*) illuminando in modo rinnovato la fede viva professata dall'unica chiesa presente nella pluralità delle comunità ecclesiali (*lex credendi*), senza negare alcun tratto della verità trasmessa e conservata nei secoli dalla chiesa?